



**RINALDO  
GIANOLA**  
Vicedirettore  
rgianola@unita.it

## Filo rosso

# Cipputi paga i ricchi no

La situazione è questa: i lavoratori italiani incassano salari e stipendi tra i più bassi nei paesi industrializzati e sono gravati da una pressione fiscale tra le più alte. Niente di nuovo, lo sapevamo già, non c'era bisogno dell'ultima statistica dell'Ocse per conoscere le condizioni penalizzanti in cui sono costretti a vivere milioni di italiani. I numeri, tuttavia, sono sempre interessanti e, se possibile, accentuano il senso di ingiustizia sociale che caratterizza la nostra società. Operai e impiegati, ricercatori e precari, incassano retribuzioni vergognose ma pagano le tasse fino all'ultimo centesimo in un sistema dove chi dichiara più di 100mila euro l'anno bisogna andarlo a cercare con i Ros.

Lo scorso gennaio Cipputi ha ricevuto la prima tranche dell'aumento previsto nel rinnovo del contratto (separato, purtroppo...) dei metalmeccanici: a fine mese ha incassato 28 euro, lordi però. Che dire? Uno potrebbe anche sostenere che di fronte a una crisi economica spaventosa, senza paragoni possibili negli ultimi decenni, i governi europei sono legittimati a chiedere ai lavoratori sacrifici e impegni per fronteggiare la difficile congiuntura e le difficoltà finanziarie. I lavoratori e i sindacati italiani non si sono mai tirati indietro, hanno pagato e sofferto quando c'era da pagare e soffrire, hanno rinunciato a diritti e a pezzi di salario come all'inizio degli anni Novanta

quando il nostro paese veniva accomunato ai grandi debitori latino-americani (vi ricordate? la sindrome messicana sull'Italia...) e hanno fatto la loro parte, anche di più, quando Ciampi e Prodi lanciarono l'appello alle forze migliori e solidali per conquistare l'Europa.

Ora, però, c'è qualche cosa di profondamente ingiusto che emerge e si rafforza in questi giorni. Nel momento in cui l'Europa decide di mettere in campo uno scudo di 750 miliardi di euro da impiegare nei prossimi anni per difendere il nostro sistema bancario e la nostra moneta unica dagli attacchi dei mercati e della speculazione, nel momento in cui Bruxelles sollecita la sistemazione dei conti pubblici e Tremonti prepara la sua manovra da circa 30 miliardi in un paio d'anni, allora bisogna dire forte e chiaro che i lavoratori italiani hanno già dato e sono talmente indeboliti, impoveriti, delusi dopo due anni di crisi che davvero non si può chiedere di più. Il dramma sociale che vive il paese è accentuato da un governo che per due anni ha sostanzialmente negato le gravi difficoltà in cui ci dibattiamo, lanciando inutili proclami di ottimismo o strumentali giuramenti (vero Tremonti?) sul valore assoluto, morale del posto unico in contrasto con la dannosa e ingiustificata precarietà. Uno spot per ottenere un titolo nel tg di Minzolini e poi, di nuovo, il silenzio.

Ora, ci risiamo. Davanti alla necessità di sistemare i conti, di rispettare i parametri di Maastricht, di mostrare una virtù assoluta nel bilancio pubblico affinché nessun gangster del mercato osi attaccare la nostra stabilità, ritorna la solita storia: bisogna tagliare e si parte come sempre dai fondi ai comuni, dai dipendenti pubblici e, state sicuri, verrà il turno dei contratti di lavoro.

→ **SEGUE A PAGINA 7**

## Oggi nel giornale

PAG. 21 ■ ITALIA

### Operaio immigrato muore schiacciato da un trattore



PAG. 30-31 ■ MONDO

### Brown si dimette. Il tory Cameron nuovo premier



PAG. 25 ■ ITALIA

### Fini riceve Saviano: le istituzioni sono con lei



PAG. 26-27 ■ POLITICA  
**Veltroni vara «Democratica»**

PAG. 34-35 ■ ECONOMIA  
**Ferrari, premi in cambio di esuberanti**

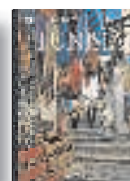
PAG. 36-37 ■ CULTURE  
**Al via il Festival di Cannes**

PAG. 38-39 ■ CULTURE  
**La santa alleanza dell'ebook**

PAG. 44-45 ■ SPORT  
**Nei 30 di Lippi non c'è Totti**

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



BONECHI